

TEST NUMERO 1

	<i>Domanda</i>	<i>1° risposta corretta</i>	<i>2° risposta</i>	<i>3° risposta</i>
1	Articolazione del Sistema Integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai 6 anni istituito con Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 65:	Nidi d'infanzia e micronidi, servizi integrativi, sezioni primavera, scuole dell'infanzia statali e paritarie.	Nidi d'infanzia, sezioni primavera, servizi integrativi, spazi gioco, centri bambini e famiglie e servizi educativi in contesto domiciliare.	Servizi integrativi e educativi per l'infanzia e Poli per l'infanzia.
2	Secondo la prospettiva della pediatra Emmi Pikler, quali azioni educative favoriscono lo sviluppo motorio del bambino?	Nutrire fiducia nel "fare" del bambino e nella sua capacità di problem solving, assicurando uno spazio sicuro di movimento ed evitando di porre il bambino in posizioni che non padroneggia.	mettere il bambino in posizione seduta affinché possa esplorare il mondo circostante, porgendogli oggetti.	sollecitare e motivare il bambino nella sua esplorazione tenendo conto della sua età evolutiva
3	La composizione del Gruppo di Lavoro Interdisciplinare prevede:	Genitori del bambino, coordinatrice interna del nido, educatrice di riferimento e supplementare, pedagoga e operatori socio-sanitari.	Genitori del bambino, coordinatrice interna del nido, educatrice supplementare, pedagoga e operatori socio-sanitari.	Educatrice di riferimento e supplementare, pedagoga e operatori socio-sanitari.
4	Secondo la Carta della Qualità del Servizio di nido d'infanzia del Comune di Trento obiettivo dell'Amministrazione Comunale è il miglioramento continuo del servizio offerto. Quale tra queste è una delle azioni individuate come funzionali allo scopo:	Il periodico monitoraggio dei processi che concorrono all'erogazione del servizio di nido d'infanzia.	La garanzia di ambienti sani, idonei e sicuri.	La continuità nell'erogazione del servizio.
5	Secondo il Progetto Pedagogico del Comune di Trento, con riferimento alle competenze e alla deontologia professionale:	Educatrici ed educatori devono agire una professionalità critico-riflessiva volta a interrogarsi su competenze, saperi e pratiche agite nella quotidianità.	Educatrici ed educatori devono documentare le esperienze vissute dai bambini.	Il personale educativo deve seguire percorsi formativi iniziali e in servizio da cui emergano modelli educativi e di servizio condivisi.
6	Nell'acquisizione del linguaggio verbale, è fondamentale la possibilità di sperimentare un piano di "attenzione congiunta" con l'adulto. In quale periodo dei primi tre anni di vita, in particolare ?	Durante la seconda metà del primo anno di vita, quando i bambini riescono a stare su un piano di "intersoggettività secondaria".	Dai 18 mesi circa con l'esplosione del vocabolario.	Nel secondo anno di vita e poi nel terzo, con lo sviluppo delle competenze simboliche e narrative.

7	Secondo l'art. 9 della Legge Provinciale 12 marzo 2002, n. 4, per lo sviluppo del sistema dei servizi per la prima infanzia, la Provincia:	Realizza attività per la qualificazione e la coerenza dei servizi attraverso specifiche azioni di sistema, nonché la formazione e l'aggiornamento del personale educativo.	Gestisce direttamente o affida a terzi la gestione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.	Effettua controlli periodici sul possesso dei requisiti da parte degli organismi della cooperazione sociale e di utilità sociale non lucrativi iscritti all'albo provinciale.
8	Tra i fattori di qualità del servizio nido del Comune di Trento, la "garanzia del percorso educativo del/la bambino/a al nido" è verificata sulla base dei seguenti indicatori (valori standard):	A. n. 2 colloqui con i genitori per ogni anno educativo; B. n. 2 osservazioni bambino/a per anno educativo; C. progettazione educativa di continuità con la scuola dell'infanzia (1)	A. sufficiente frequenza annua del servizio nido; B. buon livello di comunicazione con la famiglia; c. valutazione individualizzata di riferimento.	A. incontri di verifica con coordinatrice pedagogica per ogni anno educativo (2); B. continuità della frequenza del servizio (assenza < di 45 gg); C. stabilità del gruppo di riferimento.
9	Secondo la Carta della Qualità del Servizio di nido d'infanzia del Comune di Trento, bambini e bambine la cui situazione familiare è seguita dal Servizio Sociale hanno priorità di ammissione al nido d'infanzia. Che cosa implica ?	La pianificazione di incontri di programmazione e verifica con la presenza di genitori, educatrice di riferimento, coordinatrice pedagogica e assistente sociale.	L'assegnazione di un'educatrice supplementare al gruppo in cui sono inseriti.	In ogni caso la predisposizione di una progettazione educativa individualizzata.
10	Nell'accoglienza delle famiglie al nido d'infanzia quali azioni sono evidenziate dal Progetto Pedagogico del Comune di Trento come funzionali a favorire partecipazione e coinvolgimento?	La sperimentazione di nuove e diversificate modalità di coinvolgimento in un'ottica di innovazione, creatività e flessibilità organizzativa responsiva delle esigenze delle famiglie.	La creazione di spazi di incontro per cui nido e educatrici diventino principale riferimento e risorsa per le famiglie.	La realizzazione di interventi di "sostegno alla genitorialità".
11	Secondo l'art. 5 della Legge Provinciale 12 marzo 2002, n. 4, per ampliare ulteriormente l'offerta dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, i Comuni:	Anche valorizzando esperienze di altri soggetti, possono promuovere sperimentazioni di nuovi servizi integrativi ai nidi d'infanzia.	Possono affidare a un nido aziendale l'erogazione del servizio in favore di bambini e bambine che non sono figli di lavoratori dell'azienda, limitatamente al periodo necessario all'istituzione o al potenziamento del servizio da parte del comune.	La continuità nell'erogazione del servizio.

12	Nello scambio con le famiglie sulla pluralità e diversità di esperienze, modalità comunicative e stili relazionali che i bambini sperimentano al nido rispetto a quanto vissuto nell'ambiente familiare, il Progetto Pedagogico del Comune di Trento riconosce come intervento fondamentale del personale educativo:	L'ascolto dell'immagine che la famiglia porta del proprio figlio o della propria figlia, integrando e valorizzando gli elementi di discontinuità e diversità rispetto a quanto restituito dalle educatrici.	La restituzione alle famiglie delle esperienze vissute dai bambini nel contesto del nido d'infanzia, evidenziandone la ricchezza e guidando la famiglia a proporre altrettanto anche a casa.	La costruzione di un'alleanza educativa volta a risolvere ogni possibile conflittualità.
13	Nello stadio senso-motorio così definito da Piaget la sperimentazione attiva degli schemi d'azione da parte del bambino	Supporta lo sviluppo delle prime competenze simboliche.	Avviene prima della formazione di "reazioni circolari secondarie".	Non viene praticata prima dei 24 mesi .
14	Nella comprensione di alcuni comportamenti di "disagio educativo" del bambino al nido Giuseppe Nicolodi sottolinea l'importanza di tener conto dei Contenitori Educativi. Cosa intende per "Contenitore Libero"?	Momenti della vita del nido in cui la relazione tra il bambino e l'adulto si basa su una "presenza distante" di quest'ultimo.	Momenti della vita del nido legati alla quotidianità ripetitiva e ritualizzata in cui le attività sono scandite dai momenti di cura.	Momenti della vita del nido in cui la relazione tra il bambino e l'adulto si gioca su una condivisione di pensiero.
15	Secondo la teoria socio-costruttivista di Bruner, lo sviluppo e l'apprendimento sono il risultato dell'insieme di relazioni che l'individuo costruisce e vive con l'ambiente. Alla luce di questo, il Progetto Pedagogico del Comune di Trento richiama come imprescindibile elemento di ogni progetto educativo la previsione di un sistema di riferimento composto da:	Educatrice, spazio e gruppo di riferimento.	Spazi e tempi caratterizzati da stabilità e personalizzazione.	Famiglia, educatrici e bambini della sezione.
16	L'Osservazione rappresenta una "postura", una delle azioni meta-professionali riflessive proprie dei professionisti dell'educazione (Bondioli, 2024). Quale tra le alternative proposte descrive al meglio il senso di questa affermazione?	L'osservazione è uno strumento formativo di raccolta di informazioni, lettura degli interessi dei bambini e ripensamento collegiale delle pratiche educative anche al fine di documentare.	L'osservazione è uno strumento di descrizione dei comportamenti dei bambini.	L'osservazione è uno strumento di riflessione e trasformazione delle pratiche educative.
17	Una bambina o un bambino che mostra comportamenti di attaccamento insicuro di tipo "ansioso-evitante" :	non cerca più di tanto la relazione con l'adulto e con gli altri bambini (evita lo sguardo, difficilmente si lascia abbracciare, è molto orientata/o a esplorare gli oggetti/giocare).	è una bambina/o insicura/o, che durante la giornata educativa può alternare momenti in cui mostra ansia e altri in cui sembra serena/o.	Fin dall'ambientamento rimane in ansia vicino alla mamma (o care giver presente) e non entra in relazione con l'educatrice di riferimento .

18	Cosa implica la scelta pedagogica di un ambientamento di gruppo?	L'ambientamento di un gruppo di bambini che, accompagnati da un adulto di riferimento, cominciano a frequentare il nido contemporaneamente, rimanendo all'interno dello stesso gruppo al termine del periodo di ambientamento.	La compresenza all'interno della stanza di più educatrici assieme ai bambini e ai genitori	L'ambientamento di un gruppo di bambini in una stanza del nido che non accoglie un gruppo preesistente di bambini al secondo/terzo anno di frequenza.
19	Nello sviluppo della prensione, la posizione "digito-digitale" delle dita e del palmo della mano in rapporto all'oggetto viene anche detta.....	E' la così detta presa a "pinza superiore".	E' la così detta presa a "pinza inferiore".	E' la posizione che consente a bambini anche sotto l'anno di usare i dispositivi digitali attraverso il touch.
20	Alla base della mappa dello sviluppo neonatale e della prima infanzia delineata dal pediatra T. Berry Brazelton vi è il concetto di "Touchpoints". Di cosa si tratta?	Periodi prevedibili nello sviluppo del bambino, caratterizzati da disorganizzazione emotiva e comportamentale, fisiologici e funzionali all'osservazione e promozione delle spinte evolutive del bambino.	Periodi imprevedibili nello sviluppo del bambino caratterizzati da disorganizzazione e fatica evolutiva del bambino.	Periodi particolarmente sensibili per lo sviluppo del bambino e caratterizzati da slanci e progressi evolutivi.
21	Ai sensi dell'art. 42 della LR 2/2018 sono organi di governo comunale:	il Consiglio, la Giunta e il Sindaco	il Consiglio, la Giunta e il Segretario comunale	i Dirigenti, la Giunta e il Consiglio
22	Il dipendente comunale si obbliga a svolgere il proprio lavoro nei confronti dell'ente attraverso:	La sottoscrizione di un contratto individuale di lavoro	La promessa solenne	Il giuramento
23	Il lavoratore può assumere un ruolo attivo nella gestione della sicurezza sul lavoro?	Si, indossando correttamente i dispositivi di protezione e usando correttamente l'attrezzatura fornita	No, ha sempre e comunque un ruolo passivo	Si, ma solo partecipando alla formazione obbligatoria
24	In generale il codice di comportamento per i dipendenti comunali prevede:	I principi che costituiscono specificazioni esemplificative degli obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa	Solo indicazioni su come il dipendente deve comportarsi con la clientela	Esclusivamente come il dipendente deve comportarsi nella vita privata

25	Cosa sono i dati personali?	I dati personali sono tutte le informazioni relative a una persona vivente identificata o identificabile.	I dati resi irreversibilmente anonimi	Il nome, cognome e la data di nascita di una persona
----	-----------------------------	---	---------------------------------------	--

TEST NUMERO 2

	<i>Domanda</i>	<i>1° risposta corretta</i>	<i>2° risposta</i>	<i>3° risposta</i>
1	Il Progetto educativo	Rappresenta la “carta d’identità” di ciascun nido, perché definisce nel concreto le modalità di organizzazione della struttura e le linee della progettazione educativa.	Contiene indicazioni specifiche in merito alle caratteristiche strutturali del contesto educativo di un nido, come spazi, tempi, composizione dei gruppi, gruppo di lavoro.	Riguarda gli aspetti di progettazione e realizzazione dell’attività educativa di ogni anno educativo.
2	Secondo l’art. 11 ter della Legge Provinciale 12 marzo 2002, n. 4, la Giunta Provinciale presenta alla competente commissione permanente del Consiglio una relazione esplicativa che contiene indicazioni documentate su uno dei seguenti argomenti:	controlli effettuati per la vigilanza igienico-sanitaria sulle strutture e sui servizi.	modalità di collaborazione con i servizi socio-assistenziali e ricreativi operanti sul territorio comunale.	forme e modalità di partecipazione dei genitori utenti alle scelte educative dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.
3	Il Progetto Pedagogico del Comune di Trento richiama la necessità di adottare il paradigma della “pluralità” come chiave di lettura dei sistemi familiari. In relazione a questo, quali elementi vanno considerati?	Le diverse tipologie attraverso cui oggi si declinano le famiglie e la molteplicità dei loro bisogni e delle loro risorse.	Le variabili relazionali, psicologiche e culturali su cui si fondano le interazioni nella coppia.	Forme familiari tradizionali e forme familiari devianti e disfunzionali.
4	La progettazione educativa è dialogica, flessibile e coerente. Cosa si intende con questa espressione?	La progettazione è una pratica della professionalità educativa volta ad anticipare itinerari di intervento co-costruiti con educatrici, bambini e famiglie, orientata in diverse direzioni e aperta a modifiche e revisioni.	La progettazione è una pratica della professionalità educativa che procede in modo lineare, anticipando le direzioni di intervento.	La progettazione è una pratica della professionalità educativa volta a costruire un itinerario di intervento nel dialogo interno al gruppo di lavoro educativo.
5	Secondo l’art. 2 della Legge Provinciale 12 marzo 2002, n. 4, la Provincia definisce con propria deliberazione i livelli qualitativi minimi uniformi dei servizi. Quali tra gli elementi elencati sono considerati standard minimi dei servizi?	l’integrazione fra le diverse tipologie di servizi e la collaborazione tra i soggetti gestori.	Il diritto all’accesso per le bambine e i bambini in età compresa tra 0 e 3 anni.	Condizioni igienico-sanitarie delle strutture in conformità alla normativa vigente.

6	In relazione all'inclusione di bambini con bisogni educativi speciali, a cosa si riferiscono Canevaro e Malaguti con l'espressione "contesto competente"?	Un contesto educativo in cui l'educatore supplementare è assegnato al gruppo di riferimento che accoglie un bambino o una bambina con bisogni educativi speciali, costruendo connessioni attive e azioni funzionali a facilitarne l'inclusione nel contesto relazionale.	Un contesto educativo in cui l'educatore supplementare è assegnato a un bambino o una bambina con bisogni educativi speciali con cui instaura una relazione esclusiva e privilegiata.	Un contesto educativo basato su attenzioni e cure individualizzate in funzione delle esigenze di bambini e bambine con bisogni educativi speciali.
7	Gli studi sull'evoluzione comunicativo-linguistica del bambino mettono in luce come intorno ai 9 mesi i bambini agiscano comportamenti comunicativi (es. sorriso, gesti) in modo intenzionale. Emergono i gesti comunicativi intenzionali deittici. Quali intenzioni esprimono?	Richiesta e dichiarazione.	Richiesta e desiderio.	Indicazione e dichiarazione.
8	Pur con le necessarie differenze legate al contesto di riferimento, i nidi d'infanzia comunali presentano ricche possibilità di <i>outdoor education</i> . In relazione a questo nella Carta della Qualità del Servizio di nido d'infanzia del Comune di Trento:	E' previsto che i nidi valorizzino le risorse del territorio in cui sono inseriti, come parchi pubblici, passeggiate e sentieri, favorendone la fruizione e la conoscenza anche tra le famiglie come luoghi di incontro.	Non è prevista l'autocostruzione di arredi e giochi con materiali naturali e di recupero.	E' previsto che la manutenzione dei giardini dei nidi sia di competenza del personale che vi opera.
9	In presenza di un bambino o una bambina che abbia fatto il proprio ingresso al nido d'infanzia con priorità di ammissione richiesta dal Servizio Sociale che ha in carico il nucleo familiare, gli incontri con la famiglia all'interno del nido vengono svolti in presenza di:	Assistente sociale di riferimento, coordinatrice interna del nido, educatrice di riferimento, pedagoga del nido e, in caso di una gestione indiretta, pedagoga dell'ente gestore.	Coordinatrice interna del nido, educatrice di supporto e pedagoga di riferimento del servizio.	Assistente sociale di riferimento, coordinatrice interna del nido, educatrice di supporto, pedagoga del nido e, in caso di una gestione indiretta, pedagoga dell'ente gestore.
10	Su quali principi si basa il Metodo Brazelton?	Riconoscimento del genitore come esperto del proprio bambino; accompagnamento personalizzato del genitore a riconoscerne e comprenderne le fasi evolutive; costruzione di reti di servizi e risorse comunitarie attorno a bambini e famiglie.	Riconoscimento del bambino come competente, attivo e interattivo fin dalla nascita; riconoscimento del genitore come esperto del proprio bambino.	Gestione dello stress genitoriale di fronte alle regressioni dei figli mediante un intervento direttivo e di modellamento dell'azione genitoriale.
11	In relazione a quanto previsto dal Progetto Pedagogico del Comune di Trento, quale funzione svolge la coordinatrice interna del nido d'infanzia rispetto al gruppo di lavoro?	Promuove la riflessione sull'agire educativo del personale.	Svolge prevalentemente funzioni organizzative e amministrative.	Elabora le progettazioni periodiche di sezione.

12	Secondo il Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 65, quale tra le funzioni elencate non è prevista per la costituzione dei Poli per l'infanzia?	Il compito di programmare la costituzione di Poli per l'infanzia definendone le modalità di gestione spetta agli Enti Locali.	La costruzione dei Poli per l'infanzia come laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio	La realizzazione di Poli per l'infanzia che accolgano, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e istruzione per bambini e bambine fino a sei anni di età.
13	Secondo il pensiero di D. Winnicott, quale funzione assume il gioco nello sviluppo del bambino?	Funzione creativa connessa all'esperienza di conciliazione tra il mondo interno e i vincoli del reale.	Funzione consolatoria e di gestione dell'ansia da separazione dal caregiver di riferimento.	Funzione di consolidamento di capacità acquisite con ripetizione ed esercizio.
14	Tra gli strumenti dell'agire educativo previsti dal Progetto pedagogico del Comune di Trento, la documentazione ha l'obiettivo di:	Consentire uno sguardo nuovo e complessivo su quanto esperito, fornendo elementi di rilancio e riprogettazione.	Valutare processi e metodologie di lavoro in un monitoraggio continuo delle pratiche in rapporto alla teoria.	Mostrare ai genitori il percorso educativo del bambino al nido.
15	Secondo G. Nicolodi, tra le difficoltà osservabili nel gioco tra bambini in ambiente educativo vi è il "gioco disorganizzato". Quali strategie educative suggerisce per aiutare un bambino di 2 anni e mezzo a rifornire di senso il gioco?	Ingresso e partecipazione dell'adulto al gioco del bambino, rilanci verbali, riorganizzazione dello spazio di gioco, rispecchiamento e verbalizzazione delle emozioni provate dal bambino.	Lasciare al bambino la libertà di esprimere la propria emotività, predisponendo un angolo nella stanza in cui possa farlo.	Ristrutturare lo spazio del gioco, togliendo oggetti e materiali potenzialmente pericolosi, a tutela sua e degli altri bambini.
16	Tra le competenze centrali dell'educatrice, il Progetto Pedagogico del Comune di Trento definisce la capacità di sostenere l' <i>empowerment</i> di bambini, famiglie e contesti. Cosa significa?	Promuovere risorse e potenzialità di ciascuno, rendendo pensabili anche traguardi apparentemente ambiziosi, incoraggiando e restituendo traccia dei progressi realizzati.	Favorire la capacità di superare le difficoltà.	In quanto figura di riferimento traghettare in modo sicuro bambino/a e famiglia nel nuovo contesto educativo del nido d'infanzia.
17	Secondo la Carta della Qualità del Servizio di nido d'infanzia del Comune di Trento, entro quali termini il calendario di erogazione del servizio e le giornate di chiusura per l'anno educativo successivo sono rese disponibili:	entro i termini fissati per l'approvazione della graduatoria.	entro una settimana dall'avvio dell'anno educativo successivo.	entro la fine dell'anno educativo precedente.
18	Ci sono dati personali per cui la normativa prevede una particolare tutela?	Sì, sono i dati riconosciuti come particolari dall'art. 9 del regolamento UE 679/2016	No, tutti i dati personali devono avere il medesimo trattamento	Sì, solamente i dati genetici e biometrici
19	Una bambina o un bambino che mostra comportamenti di attaccamento insicuro di tipo "ansioso-resistente":	Mostra difficoltà alla separazione e segnala con forza tutto il suo disagio anche dopo l'ambientamento (fatica a esplorare/giocare, richiesta continua di attenzione e conforto all'educatrice di riferimento).	Resiste alle proposte opponendosi anche con il rifiuto e isolandosi dal gruppo.	Mostra atteggiamenti rabbiosi anche nei confronti dell'adulto ma soprattutto nei confronti degli altri bambini.

20	La capacità di esprimere emozioni socialmente appropriate e di regolarle nel corso della giornata viene acquisita dai bambini:	In combinazione con la comprensione dei processi di causa-effetto del proprio comportamento, con lo sviluppo dell'empatia nell'interazione con l'altro e la capacità di esprimere emozioni complesse (vergogna, senso di colpa, gelosia..).	Fin dai 18 mesi con la comparsa delle prime competenze simboliche e l'ampliamento del linguaggio.	Grazie al modellamento offerto dal caregiver sensibile attraverso rituali di intimità.
21	Nello sviluppo loco-motorio cosa si intende per "variabilità inter-individuale" ?	Ogni bambino/a sviluppa la sua capacità di movimento nell'ambiente in tempi e modalità connessi a caratteristiche innate che si incrociano con l'ambiente di tipo esplorativo.	Nello sviluppo delle varie posture ci sono tappe uguali per tutti i bambini, ma la stimolazione ricevuta fin da piccolo produce tempi molto diversi di acquisizione.	In pratica implica l'impossibilità di progettare attività motorie comuni per un intero gruppo di bambini al nido.
22	La violazione degli obblighi previsti dal codice di comportamento integra:	Un comportamento contrario ai doveri d'ufficio eventualmente passibili di irrogazione di sanzione disciplinare	Comportamenti contrari ai doveri d'ufficio mai passibili di irrogazione di sanzione disciplinare	Gli obblighi contenuti nel codice non possono essere violati perché sono delle mere raccomandazioni
23	Con riferimento alla sicurezza sul lavoro il lavoratore che non osserva le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale dei lavoratori, può essere passibile di sanzione?	Si, sanzione penale, disciplinare e pecuniaria	No	Si, ma solo di sanzione disciplinare
24	È corretto affermare che i rapporti di lavoro del personale dei comuni sono disciplinati dalle disposizioni del capo I, titolo II, del libro V del codice civile e dalle leggi sul rapporto di lavoro subordinato nell'impresa, salvi i limiti stabiliti dalla legge per il perseguimento degli interessi generali cui l'organizzazione e l'azione amministrativa sono indirizzate?	E' corretto	No, non è corretto	No, il rapporto di lavoro nei comuni è regolato esclusivamente da una sua precisa e specifica normativa di carattere pubblicistico
25	È corretto affermare che la giunta comunale collabora con il Sindaco nell'amministrazione del comune?	E' corretto	No, il Sindaco nell'amministrazione del comune collabora esclusivamente con il segretario comunale	No, non è corretto

CONCORSO PUBBLICO PER ESAMI PER LA COPERTURA DI N. 2 POSTI A TEMPO INDETERMINATO E A TEMPO PARZIALE (18 ORE SETTIMANALI) NELLA FIGURA PROFESSIONALE DI EDUCATORE ASILI NIDO T.P., CATEGORIA C, BASE, DI CUI N. 1 POSTO RISERVATO AI SENSI DELL'ART. 12 (MISURE PER IL SUPERAMENTO DEL PRECARIATO) COMMA 10 DELLA L.P. 03.08.2018 N. 15 e SS.MM. e I.

DOMANDE PROVA ORALE DI DATA 22 e 23/07/2024

Relazioni

1. Due gemelli di 20 mesi, appena arrivati nella sezione medio-grandi, mostrano modalità "esclusi-ve" di relazione nel gioco libero e soprattutto nei momenti del cambio, del pasto e all'addormentamento. Quali attenzioni e modalità sono richieste alle educatrici? E come possono facilitarne l'apertura alle relazioni nel gruppo?

2. Cosa si intende per "distacco attivo" nel periodo dell'ambientamento? Come declinerebbe operativamente tale riflessione nell'ambientamento di un gruppo di bambini piccoli?

3. Una bambina di 18 mesi mostra delle difficoltà al momento della separazione e del ricongiungimento quotidiani con la mamma. Come può l'educatrice sostenere il genitore e aiutare la bambina? (Faccia un'ipotesi..)

4. Dopo diverse assenze, dovute a ricadute di gastroenterite, un bambino di 26 mesi non riesce a mangiare: è irrequieto, vuole alzarsi, non assaggia nemmeno le pietanze che gli piacevano tanto... Come educatrice di riferimento, quali attenzioni e modalità potrebbe pensare di attivare?

5. A due mesi dall'avvio dell'anno educativo, nella stanza dei bambini piccoli sono molte le attenzioni e le strategie necessarie per riconoscere i bisogni primari di ogni bambino. Le educatrici sono molto affaticate e si chiedono come aiutarsi a costruire un tempo di vita "comune". (Faccia un'ipotesi...)

6. P., un bambino di 19 mesi si ferma al nido per la prima volta nel pomeriggio. L'educatrice è in sezione con altri 6 bambini, il più grande ha 26 mesi. Intorno alle 16.35, P. inizia a cercare l'educatrice, occupata a cambiare una bambina, e lui

protesta iniziando a piangere. Come affronterebbe la situazione?

7. Un papà molto apprensivo e preoccupato per la sua bambina di 12 mesi, cui è scoppiata una forma di dermatite atopica con l'inizio della frequenza al nido, richiede un primo colloquio urgente all'educatrice. E' un "fiume in piena" e non lascia spazio di parola... Quali attenzioni e strategie relazionali sono richieste all'educatrice?

8. Una bambina di 36 mesi manifesta spesso reazioni aggressive e questo preoccupa molto i genitori, anche perché a casa il fratellino più piccolo inizia a imitarla. Chiedono così di poterne parlare con l'educatrice di riferimento al nido. Come gestirebbe la restituzione delle sue osservazioni nel colloquio?

9. Durante il primo colloquio di pre-ambientamento di due fratelli (la più grande di 26 mesi e il più piccolo di 12), l'educatrice ha alcune difficoltà di comunicazione con i genitori pakistani, arrivati da ca. 6 mesi in città: la mamma non parla, il papà sembra molto chiuso e parla poco, chiede il minimo necessario rispetto alle cure fisiche, ma non sembra interessato a chiarire altri aspetti dell'esperienza educativa al nido e non racconta quasi niente della loro vita. Come affronterebbe la situazione?

10. Da tempo A., un bambino di 3 anni, non dorme con continuità la notte: ha continui risvegli e cerca di avere qualcuno con lui in stanza per "giocare". Inoltre da quando è rientrato al nido a settembre, fa fatica anche ad addormentarsi la sera. Il bambino al nido dorme bene, anzi.. ma la mamma, stremata dalle continue notti in bianco, chiedono di svegliarlo dopo 1 ora, "altrimenti poi non mi dorme più mia sera!". Quali attenzioni e strategie relazionali sono richieste all'educatrice di riferimento?

11. Un bambino di 10 mesi è molto affettuoso, in particolare cerca lo scambio e il contatto fisico con un altro più piccolo di ca. 1 mese, che però non sembra gradire sempre e protesta spesso. Come educatrice di riferimento come penserebbe di intervenire?

12. Nel corso di un colloquio il padre e la madre di una bambina di 18 mesi affetta da sindrome di Down si confidano con l'educatrice di riferimento, esprimendo la sofferenza legata alla consapevolezza del ritardo motorio associato appena comunicato loro nell'ambito delle valutazioni cliniche della NPI. Quali attenzioni e strategie relazionali sono richieste all'educatrice?

13. Da un paio di mesi, l'educatrice di riferimento di F. (8 mesi), ha introdotto la

proposta del “Cestino dei Tesori” di Elinor Goldschmied, ma il bambino sembra non apprezzare molto.. dopo pochi minuti mostra uno sguardo annoiato, si distrae.. Quali fattori possono essere intervenuti? L’educatrice si chiede come si potrebbe rendere piacevole la proposta...

14. Un bambino arrivato al nido a 22 mesi, dopo ca. 6 mesi mostra una certa tendenza a isolarsi nella stanza e spesso, più che giocare, assume una posizione di “spettatore”. Quali strategie relazionali e proposte potrebbero aiutarlo nella scoperta degli altri?

15. Al momento del pasto al nido, i bambini piccoli hanno tempi di attesa praticamente inesistenti. In un gruppo di 6 bambini, quali sono le modalità e le strategie che possono facilitare l’educatrice per evitare che dalla protesta singola si sfoci in un “contagio” generale?

16. Una bambina di 20 mesi, che si è legata molto alla sua educatrice di riferimento, fatica ad accettare di condividere la sua attenzione e le coccole con altri bambini la fanno subito scattare in reazioni aggressive. Come affronterebbe la situazione, se fosse la sua educatrice?

17. All’arrivo dei primi genitori nel pomeriggio, G. un bambino di 30 mesi, mostra di irritarsi particolarmente, smette di giocare e si dirige spesso verso l’educatrice, che però è occupata nell’accogliere e salutare gli altri bambini e i loro genitori.. Così sono capitati un paio di episodi, in cui G. è corso fuori in salone creando un po’ di confusione, finché l’educatrice non si è accorta e... (Completi, proponendo modalità e strategie relazionali richieste all’educatrice).

18. Una bambina oggi è la prima a arrivare al nido e ha portato con sé il suo orsacchiotto, che è triste e stanco perché ha avuto mal di pancia tutta la notte come lei... Lo porta in stanza e si accoccola nell’angolo morbido, abbracciandolo forte. Dopo pochi minuti arrivano altri due bambini, che appena visto l’orsacchiotto provano a prenderlo... scatta una contesa. Quali attenzioni e strategie di intervento sono richieste all’educatrice?

19. Nella lettura condivisa con il gruppo di bambini medio-grandi, l’educatrice propone un nuovo albo illustrato: i bambini sono un po’ eccitati e faticano a stare seduti, vogliono toccare e sfogliare il libro... Quali modalità e strategie relazionali può attivare l’educatrice, per rendere più tranquilla piacevole la situazione?

20. Un bambino di 30 mesi, molto grande fisicamente, propone un linguaggio

ancora poco articolato ed un vocabolario minimo, resta spesso silenzioso. Le educatrici hanno notato fin da subito un gergo familiare molto "infantilizzato" negli scambi con il figlio; mentre i genitori non hanno espresso alcuna preoccupazione finora. Se proponesse un colloquio, come lo gestirebbe?

21. Una bambina "grande" ama molto sporcarsi con il fango in giardino, nelle uscite autunnali. Spesso è lei che "trascina" il gruppo in avventurosi percorsi; ma non tutti trovano piacevoli queste sue proposte. Le educatrici hanno osservato in un paio di episodi la sua difficoltà a capirlo, reagendo con rabbia. Quali attenzioni e strategie relazionali sono richieste?

22. Oggi è successo che due bambini, rincorrendosi in salone, sono caduti e uno ha urtato la testa contro un mobile.. Niente di grave, ma la botta c'è e soprattutto lo spavento. Al ricongiungimento, il bambino piange e la sua mamma particolarmente pacata, reagisce alla comunicazione con un tono spiazzante di irritazione e chiede chiarimenti sulla situazione creatasi e dove erano le "sue" educatrici... Come affronterebbe la situazione, se fosse l'educatrice?

23. Nel colloquio post-ambientamento, la mamma di un bambino che ha un'importante allergia alimentare, racconta della fatica di gestire la sua dieta e di essersi resa conto di aver trasmesso tensione al figlio. Chiede aiuto e rassicurazione. Il bambino tende a osservare molto, sia nel gioco che a tavola; rifiuta però decisamente di mangiare e chiede della mamma. Quali attenzioni e strategie relazionali sono richieste?

24. In un micronido, dato il pensionamento dell'educatrice di riferimento (A), un gruppo di bambini medio-grandi è stato "accorpato" con altri 3 bambini. F., di 25 mesi, sembra non riuscire a entrare in confidenza con la sua nuova educatrice (B), nonostante siano già 6 mesi che l'anno educativo è iniziato. All'entrata mattutina i genitori nominano sempre l'educatrice al bambino, ricordando con tono affettuoso anche quella precedente. Quali attenzioni e strategie relazionali sono richieste?

25. In un gruppo di 4 mamme in ambientamento, ritrovatesi in stanza con l'educatrice mentre i piccoli dormono, una di loro esprime una forte preoccupazione per come gestire il passaggio all'alimentazione al nido, dato che attualmente sta ancora allattando in modo esclusivo e a richiesta sua figlia (8 mesi). Quali attenzioni e strategie relazionali?

26. Un bambino di 14 mesi particolarmente attivo sul piano motorio, ama sperimentare il rischio dentro e fuori, anche perché ha trovato un ambiente nido particolarmente curato in questo senso. Alcune volte, anche altri 2 bambini lo seguono, ma senza aver raggiunto il suo livello di competenza e sicurezza. Quali

attenzioni e strategie relazionali sono richieste all'educatrice?

27. Una bambina grande, al rientro dalle vacanze di Natale, mostra grande fatica e frustrazione, in particolare nei momenti di transizione quotidiana, arrivando anche a provocarsi delle "crisi". Come educatrice di riferimento, quali attenzioni e strategie relazionali attiverrebbe?

28. Il cambio di un bambino di 18 mesi sta diventando particolarmente impegnativo, oltre che per il peso anche per il prolungarsi di interruzioni, richieste degli altri... Quali attenzioni e strategie relazionali potrebbero facilitare il benessere reciproco e il clima della situazione?

29. La seconda gravidanza obbliga la mamma di un bambino di 30 mesi ad essere ricoverata d'urgenza (8° mese). Sono i nonni anziani ad accompagnare da alcuni giorni il bambino al nido, ma non conoscono l'educatrice e l'ambiente e sembrano particolarmente impacciati, pur non chiedendo aiuto... Come educatrice di riferimento, quali attenzioni e strategie relazionali attiverrebbe?

30. I genitori di una bambina di 36 mesi chiedono un colloquio urgente con la sua educatrice, ma anche con la coordinatrice interna. Si presentano all'incontro turbati e allarmati per i racconti fatti dalla figlia un paio di giorni prima, che descriveva una situazione di intimità in bagno con un altro bambino del gruppo, riferendo manipolazioni del suo "pistolino" in sua presenza ecc.. Quali attenzioni e strategie relazionali?

31. Un bambino di 13 mesi appena arrivato al nido, punta una bambina e la morde sul braccio, lasciando la classica "corona". Al ricongiungimento, l'educatrice del pomeriggio, che non ha avuto comunicazioni specifiche, si trova in difficoltà a gestire l'irritazione più che giustificata del padre. Quali attenzioni e strategie relazionali sono richieste all'educatrice?

32. All'arrivo del carrello del pranzo, spinto dalla cuoca, che saluta sorridente i bambini e le educatrici della stanza medio-grandi, un bambino reagisce protestando fino a piangere, spiazzandola completamente. Nel pomeriggio, chiede un colloquio con la coordinatrice interna, sostenendo che le educatrici "dovevano riprendere quel bambino, perché la buona educazione si impara fin da piccoli!". Quali attenzioni e strategie relazionali sono richieste?

33. In atelier, oggi l'educatrice ha progettato una nuova "attività" e mentre la propone entusiasta al gruppo di bambini medio-grandi, resta del tutto colpita dal ripetuto rifiuto di una bambina, che non vuole partecipare. Strano di solito a lei piace molto creare... (Completate con un'ipotesi e descriva quali attenzioni e strategie relazionali attiverrebbe).

34. Una mamma cerca l'educatrice di riferimento del suo bambino di 9 mesi, perché non capisce come mai "bisogna far mettere tutto in bocca ai bambini così piccoli, con tutti i germi e i virus che girano!!". Come educatrice di riferimento, quali attenzioni e strategie relazionali attiverrebbe?

35. Una collega che conosce i genitori di una bambina in ambientamento, sono suoi amici di famiglia, cerca più volte di avere informazioni su come sta andando, per poi riferirle personalmente. L'educatrice di riferimento è un po' scocciata e decide di confrontarsi con... (Completati con un'ipotesi e descriva quali attenzioni e strategie relazionali attiverrebbe).

Strumenti

1. Un bambino di 31 mesi presenta spesso comportamenti aggressivi con manifestazioni fisiche verso gli altri bambini: lancia oggetti, spinge e alza le mani. Sceglie di prendersi un tempo per osservare il bambino. Quale/i strumento/i potrebbero essere utilizzati e quali focus osservativi individuarebbe?

2. Antonio Genovese parla di educazione interculturale come di un modello pedagogico volto a promuovere integrazione intesa come "relazione senza sradicamento". Come declinerebbe operativamente tale riflessione nella progettazione educativa di una sezione di bambini medio-grandi di un nido della periferia cittadina, in cui è presente un'alta percentuale di bambini con background migratorio?

3. Qualche mese prima dell'inizio dell'ambientamento genitori e bambini che verranno accolti nei nidi d'infanzia a settembre hanno l'opportunità di "assaggiare" il contesto di nido nell'ambito di alcune mattinate conoscitive e di gioco insieme ai loro bambini. Descriva i passaggi di progettazione e verifica.

4. In una stanza del nido che accoglie due gruppi misti tra i 17 e i 30 mesi, da qualche tempo diversi bambini tra i più grandi hanno iniziato a interagire condividendo brevi sequenze di gioco. In funzione di quanto osservato, come progetterebbe e allestirebbe spazi e materiali per sostenere in particolare la competenza simbolica dei bambini?

5. Come progetterebbe un percorso volto a promuovere l'immaginario e a sostenere lo sviluppo della competenza narrativa di bambini e bambine tra i 16 e i 27 mesi?

6. Nell'esplorazione quotidiana del giardino di un gruppo di bambini della sezione medio-grandi come potrebbe l'educatrice sostenere lo sviluppo della conoscenza del gruppo? Descriva i passaggi di progettazione e verifica.
7. Di quali competenze deve tenere conto l'educatrice nella progettazione di uno spazio psicomotorio per bambini e bambine in età compresa tra 4 e 12 mesi?
8. Il gruppo di lavoro educativo del nido sta pensando di proporre un incontro aperto alle famiglie sul tema dell'educare alla "gestione del rischio". Descriva i passaggi progettuali e di verifica.
9. A seguito dell'integrazione di un gruppo di bambini tra i 21 e i 30 mesi con due nuovi bambini ambientati, emerge una loro difficoltà nel relazionarsi ai compagni di stanza. Quali/e strumenti/o può utilizzare per rispondere ai bisogni emersi?
10. Quali modalità, strumenti e materiali userebbe e raccoglierebbe per documentare l'ambientamento di due gruppi di bambini tra i 5 e i 12 mesi? In che modo restituirebbe l'esperienza alle loro famiglie?
11. Quali competenze deve considerare l'educatrice nella progettazione di esperienze e interventi educativi volti a promuovere lo sviluppo emotivo e affettivo di un gruppo di bambini medio-grandi?
12. Come progetterebbe lo spazio interno di una stanza che accoglie due gruppi misti di bambini tra i 18 e i 36 mesi per favorire la continuità *in* e *outdoor*?
13. Come documenterebbe un percorso educativo sulla relazione tra arte e digitale che ha visto il coinvolgimento della sezione medio-grandi? Su quali contenuti esperienziali porrebbe un focus?
14. Il gruppo di lavoro educativo del nido sta pensando di proporre un ciclo di incontri aperti alle famiglie sul tema "dell'uso precoce dei dispositivi digitali e la *media education*". Descriva i passaggi progettuali e di verifica.
15. Nella sezione piccoli sono presenti due gruppi di bambini tra i 4 e i 13 mesi. Al fine di incoraggiare le prime relazioni tra loro, quali azioni progettuali metterebbe in campo?

16. Quest'anno le educatrici hanno progettato un percorso per un gruppo di bambini medio-grandi finalizzato all'esplorazione, alla scoperta e alla conoscenza del territorio in cui si colloca il servizio, prevedendo diverse uscite. Ipotizzi un percorso e descriva come lo documenterebbe.

17. Un gruppo di bambini della sezione medio-grandi da qualche tempo si caratterizza per dinamiche di relazione particolarmente conflittuali. Sceglie di darsi un periodo di osservazione. Quali obiettivi e con quali/e strumenti/o?

18. Il nido in cui lavora presenta delle stanze con una metratura ridotta. Corridoi, disimpegno e ingressi rappresentano "spazi sulla soglia". Quale destinazione attribuirebbe a questi locali per arricchire le esperienze educative? Faccia un'ipotesi progettuale.

19. Un bambino di 4 mesi segnalato dal Servizio Sociale entra al nido. Come documenterebbe il suo percorso complessivo nel corso dell'anno educativo, pensando a come restituirlo e a chi?

20. Un bambino di 14 mesi con lieve ritardo motorio e affetto dalla sindrome di Down ha frequentato il suo primo anno di nido. Come documenterebbe il suo percorso complessivo nel corso dell'anno educativo, pensando a come restituirlo e a chi?

21. La relazione educativa si manifesta nei gesti di cura. Il momento dell'addormentamento di un gruppo di bambini piccoli ed eterogeneo per età richiede attenzione e l'osservazione di alcuni importanti elementi. Quali?

22. La relazione educativa si manifesta nei gesti di cura. Anch'essa, quindi, è oggetto di un'attenta progettazione collegiale. Descriva i passaggi progettuali del momento del pasto al nido di un gruppo di bambini piccoli ed eterogeneo per età.

23. Da un paio di mesi l'educatrice del gruppo piccoli ha introdotto il Gioco Euristico fra le proposte quotidiane. Su suggerimento della coordinatrice interna, decide di osservare meglio il gioco dei bambini. Quale/i strumento/i potrebbe essere più efficaci ai fini della verifica della progettazione?

24. Come e su quali elementi porterebbe l'attenzione nel progettare un percorso di continuità con la scuola dell'infanzia, considerando che nella sezione medio-grandi i bambini frequenteranno scuole diverse? Descriva i passaggi progettuali e la verifica.
25. Per integrare le strutture fisse di gioco nel giardino del nido, il gruppo di lavoro educativo decide di coinvolgere i genitori. Descriva i passaggi di progettazione e verifica.
26. Come documenterebbe un percorso educativo mirato alla scoperta del suono proposto a un gruppo di bambini piccoli?
27. Quali sono i passaggi progettuali sono fondamentali nella costruzione e avvio di un nuovo gruppo di bambini medio-grandi?
28. La verifica dell'acquisizione di obiettivi di autonomia di un bambino di 30 mesi su quali strumenti poggia?
29. Mediante quali strumenti può essere condotta la verifica del percorso educativo annuale dedicato alla scoperta della natura in un gruppo di bambini medio-grandi?
30. Quale progettazione proporrebbe per supportare le competenze comunicativo-linguistiche in un gruppo di bambini dai 12 ai 24 mesi?
31. Mediante quali strumenti può essere condotta la verifica dell'acquisizione di obiettivi di autoregolazione emotiva in un bambino di 33 mesi?
32. I bambini della sezione medio-grandi stanno svolgendo un percorso educativo sulle trasformazioni e i cambiamenti. Come lo documenterebbe?
33. Uno degli aspetti fondamentali proposti nell'inquadramento teorico dal Progetto Pedagogico dei servizi socio educativi per l'infanzia del Comune di Trento è la "cura educativa delle differenze". Quali scelte di allestimento dello spazio nella stanza di un gruppo medio-grandi vedrebbe necessarie per valorizzare "le differenze" e garantire un'attenzione alle pluralità?

34. Quest'anno il nido d'infanzia in cui lavora ha avviato un progetto sulla cura dell'orto con il Centro Diurno degli anziani che confina con il giardino del nido. Come e per chi lo si potrebbe documentare?

35. Cosa osserverebbe e con quali strumenti per rilevare le modalità di interazione in un gruppo di bambini tra i 6 e i 18 mesi?

Team

1. Nella sezione in cui è stata da poco inserita, osserva che le educatrici di riferimento dei bambini attribuiscono poca importanza ai momenti di cura, generando disorientamento nei bambini. Come si comporterebbe in questa situazione e quali strategie comunicative utilizzerebbe?

2. Nel momento dell'accoglienza in una stanza di bambini lattanti, si accorge che le colleghe della stanza accanto stanno discutendo con toni intensi rispetto a un errore effettuato da una delle due il giorno precedente. Le mamme presenti segnalano il disagio rispetto alla situazione. Come si comporterebbe?

3. Nel momento dell'accoglienza, un gruppo di genitori della sezione lattanti lamenta con lei - che è educatrice di riferimento dei loro figli - la scarsa cura e la mancanza di attenzioni da parte di un'educatrice in sostituzione temporanea per il periodo estivo di una delle educatrici part-time di riferimento sul pomeriggio. Come si comporta in questa situazione?

4. Lavora come educatrice jolly su due stanze che accolgono in totale 4 gruppi di bambini in età eterogenea. Due colleghe di una delle stanze tendono a trascorrere la mattinata confrontandosi e parlando di aspetti personali. Questa situazione ha un forte impatto sul lavoro per la disattenzione che si genera nei confronti dei bambini e per il sovraccarico che lei avverte in merito al suo lavoro. Come si comporta?

5. Al momento dell'accoglienza, una famiglia si lamenta con lei che il giorno precedente il proprio figlio sia rientrato a casa con un livido sul braccio, senza che l'educatrice presente al momento del ricongiungimento glielo abbia comunicato. Come si comporta?

6. E' stato convocato un incontro del gruppo di lavoro educativo per confrontarsi sulle criticità nell'organizzazione del pomeriggio. I genitori, infatti, hanno lamentato di non avere chiarezza di dove trovare i propri figli nell'ultima mezz'ora della giornata quando, talvolta in funzione del numero dei bambini, per ottimizzazione delle risorse di organico la sezione piccoli e quella dei medio-grandi viene riunita in un'unica stanza o in giardino. Quali riflessioni e proposte porterebbe nel confronto?

7. Il gruppo di lavoro decide di discutere collegialmente in merito alla personalizzazione dei tempi del bambino. Da un paio di settimane, infatti, alcune educatrici hanno osservato che nel momento del pasto un'addetta di appoggio tende a interferire negli scambi tra i bambini richiamandoli bruscamente a completare il pasto con fare frettoloso. Quali elementi riflessivi porterebbe nella discussione?

8. Una mamma che ha già ambientato il suo primo bambino nella sezione dei grandi, chiede alla coordinatrice interna di avere dei chiarimenti in merito al comportamento e alle modalità comunicative dell'educatrice di riferimento della sua bambina più piccola che ha iniziato da poco a lavorare. Quale confronto e quali riflessioni possibili nel gruppo di lavoro educativo?

9. Sulla base di lamentele e segnalazioni da parte di diversi genitori, la coordinatrice pedagogica convoca la riunione del gruppo di lavoro per affrontare il tema del ricongiungimento pomeridiano gestito frettolosamente e con scarso scambio comunicativo. Quale confronto e quali riflessioni possibili nel gruppo di lavoro educativo?

10. Quest'anno due educatrici che non hanno mai legato si trovano a lavorare insieme nella stessa stanza di riferimento. Dopo un mese la situazione diventa conflittuale e la coordinatrice interna decide di affrontare la situazione. In funzione di una sua ipotesi concreta, quali ambiti e modalità di intervento sono prevedibili?

11. Un genitore di un bambino di 9 mesi chiede fin dall'ambientamento di addormentarlo nel passeggino data l'abitudine consolidata. L'educatrice preoccupata si rivolge al gruppo di lavoro educativo per confrontarsi. Quali riflessioni propone?

12. Per esigenze riorganizzative legate alla sostituzione di una maternità a rischio della collega, un'educatrice si trova a doversi staccare dal gruppo di bambini di cui è riferimento per sostituirla. Quali attenzioni progettuali e quali riflessioni di supporto può attivare il gruppo di lavoro per sostenere questo sforzo?

13. Nel gruppo di lavoro di un nido si discute sul fatto che, al momento dell'addormentamento nella sezione dei bambini medio-grandi, da qualche settimana un gruppetto ha cominciato a manifestare comportamenti oppositivi allontanandosi dalla stanza e saltando sui lettini dei compagni, generando una situazione di confusione. Quale confronto e quali riflessioni possibili nel gruppo di lavoro educativo?

14. Una riorganizzazione interna del momento dell'accoglienza dovuta a esigenze di servizio ha visto il manifestarsi di una situazione caotica e di difficile gestione nella stanza dei bambini medio-grandi che, nella prima mezz'ora, vengono accolti tutti insieme per poi dividerli nelle stanze di riferimento una volta entrate in turno le altre educatrici. La coordinatrice interna convoca il gruppo educativo di sezione per rivedere l'organizzazione di questo momento. Quali riflessioni porterebbe nel confronto?

15. E' stata assegnata a un nido d'infanzia in sostituzione di un'educatrice in maternità. Dopo il primo mese di lavoro comincia a osservare che una collega tende a privilegiare la relazione con alcuni bambini, trascurandone altri di cui è il riferimento. Quali considerazioni propone in merito per migliorare la situazione?

16. Stamattina decide di portare i bambini in giardino, sfruttando l'opportunità della "fangaia" che le piogge degli ultimi giorni hanno naturalmente creato. Nel momento in cui i bambini rientrano dal giardino un'addetta di appoggio la rimprovera dello sporco lasciato all'ingresso della stanza, alzando i toni con lei. Come si comporta e quali strategie comunicative utilizzerebbe?

17. I genitori dei bambini della sezione medio-grandi esprimono da tempo una diffusa preoccupazione per il passaggio alla scuola dell'infanzia dei loro figli che ritengono non essere "pronti". La coordinatrice interna decide di convocare un gruppo di lavoro educativo. Quali riflessioni e modalità di intervento vedrebbe possibili?

18. A causa dell'assenza per lunga malattia della sua collega di stanza, come educatrice di riferimento di uno dei due gruppi di bambini piccoli si sente molto affaticata da un carico lavorativo maggiore del solito in quanto i bambini del gruppo della collega non hanno ancora creato una relazione di fiducia con lei. Quali considerazioni propone in merito per migliorare la situazione?

19. A inizio anno educativo viene assegnata a un nido d'infanzia in sostituzione di una collega che era educatrice di riferimento di un gruppo di bambini attualmente medio-grandi in una stanza che accoglie due gruppi. Trascorsi due mesi, si rende conto che i genitori dei bambini di cui lei è riferimento tendono a rivolgersi quasi esclusivamente alla collega che già conosceva i bambini dall'anno precedente. Quali elementi e modalità di confronto vede ipotizzabili in questa situazione?

20. Nelle ultime settimane alcune famiglie della sezione dei piccoli hanno manifestato le loro perplessità in merito al materiale euristico di cui i bambini fanno esperienza al nido, ritenendo che possa essere fonte di pericolo in quanto non si tratta di giocattoli certificati. Come gestirebbe questa situazione e in quali ambiti e modalità di confronto? Faccia un'ipotesi.

21. A inizio anno educativo, in un nido d'infanzia fanno ingresso tre nuove educatrici con poca esperienza. Una di queste sarà sua nuova collega di stanza. La coordinatrice interna decide di riunire il gruppo di lavoro per progettare insieme i momenti di cura, ponendo l'attenzione sulla loro funzione educativa e sull'importanza di un atteggiamento relazionale dell'adulto non intrusivo e rispettoso. Nelle settimane successive osserva che la sua nuova collega durante il cambio assume un atteggiamento brusco e frettoloso con i bambini piccoli a lei affidati. Quali ambiti e modalità di confronto vede ipotizzabili?

22. Nel gruppo dei piccoli di cui è educatrice di riferimento è presente un bambino che nel corso dell'anno educativo ha manifestato importanti fragilità sul piano evolutivo che hanno comportato la necessità di attivare un supporto al gruppo. Nelle settimane successive all'assegnazione dell'educatrice aggiuntiva, si rende conto che quest'ultima ha instaurato una relazione esclusiva con il bambino. Quali modalità e ambiti di confronto ipotizza possibili?

23. A seguito di diverse osservazioni relative al momento del pasto nella sezione medio-grandi, la coordinatrice pedagogica rileva lo scarso gradimento del cibo da parte di molti bambini. Decide di convocare un gruppo di lavoro in cui discutere della cosa, ponendo all'attenzione del personale la scarsa cura sia nella presentazione del cibo sia nell'atteggiamento frettoloso delle educatrici a di-scapito della convivialità. Quali riflessioni porterebbe nel confronto?

24. La mamma di una bambina di 28 mesi comunica all'educatrice di riferimento il suo disappunto circa le uscite in giardino nella stagione autunnale, accusando il nido che in virtù di queste esperienze la figlia si ammala con frequenza. Chiede, quindi, con insistenza che il nido si organizzi affinché la sua bambina non venga portata in giardino, se non in giornate calde e soleggiate. L'educatrice si rivolge al gruppo di lavoro educativo per confrontarsi. Quali riflessioni propone?

25. Il gruppo di lavoro educativo della sezione medio-grandi ha progettato un percorso educativo con il vicino museo di scienze naturali. Il progetto, che ha ricevuto grande apprezzamento da parte delle famiglie, richiede tuttavia un trasferimento regolare dei bambini a piedi dal nido al museo. Durante le uscite, una delle educatrici ha più volte lamentato di fronte ai bambini la fatica di accompagnarli fuori perché non abituati a camminare, sostenendo che i genitori avrebbero dovuto di-rettamente portarli al museo invece che al nido. Quali modalità e ambiti di confronto ipotizza possibili?

26. Secondo Maria Grazia Contini, citata nel Progetto Pedagogico del Comune di Trento, i gruppi di lavoro costituiscono luoghi di "alfabetizzazione conflittuale". Quali esempi concreti e quali riflessioni può portare in merito, alla luce della sua esperienza come educatrice di nido?

27. Al rientro dalle vacanze di Pasqua, la coordinatrice pedagogica indice una riunione del gruppo di lavoro educativo in cui, sulla base della verifica dell'anno precedente, intende promuovere un maggiore coinvolgimento delle famiglie nel progetto di continuità con la scuola dell'infanzia di quest'anno. Quali elementi di confronto ipotizza possibili?

28. Nel corso del progetto di attività psicomotoria di un gruppo di bambini tra i 13 e i 24 mesi l'educatrice osserva che al rientro in stanza sono particolarmente eccitati. Quali ambiti e modalità di confronto vede possibili?

29. In un nido di piccole dimensioni in cui il bagno dei bambini medio-grandi è condiviso tra due stanze, le attenzioni ai tempi quotidiani di utilizzo sono fondamentali. Il gruppo di lavoro si ritrova perché da alcune settimane alcuni bambini richiedono un cambio più prolungato di cambio e questo provoca alcuni momenti di irritazione tra le educatrici interessate. Si cali nella situazione e faccia un'ipotesi concreta e una riflessione su ambiti e modalità di confronto.

30. Un'educatrice lascia costantemente l'atelier in disordine. Questo ha generato alcune criticità per le altre colleghe. Si cali nella situazione e faccia un'ipotesi concreta e una riflessione su ambiti e modalità di confronto.

31. Oggi un'educatrice dei bambini piccoli ha proposto la pasta pane colorata con la rapa rossa. Uscendo dall'atelier per un'urgenza di un bambino, ha lasciato sporco e disordine nella stanza. La detta di appoggio a fine turno protesta con la coordinatrice interna per l'ennesimo sgarro ricevuto da quella educatrice. Si cali nella situazione e faccia un'ipotesi concreta e una riflessione su ambiti e modalità di confronto.

32. Un genitore di una bambina a fine ambientamento ritrova sul gruppo whatsapp genitori un'immagine di sua figlia mentre gioca. Protesta particolarmente irritato con la coordinatrice interna per la condivisione non autorizzata, chiedendo spiegazioni. Quali ambiti e modalità di confronto vede possibili?

33. Quest'anno, nonostante le proposte particolarmente accattivanti offerte ai genitori, la partecipazione alle iniziative in calendario è stata scarsa. La coordinatrice pedagogica indice una riunione per parlarne. Quali riflessioni in merito?

34. Il gruppo dei bambini piccoli è particolarmente delicato e diversificato dal punto di vista dell'alimentazione. Dopo un paio di settimane di ambientamento, la cuoca che è al suo primo incarico in un servizio educativo, protesta con la coordinatrice interna rilevando delle modalità di richiesta eccessive da parte delle educatrici di riferimento. Si cali nella situazione e faccia un'ipotesi concreta e una riflessione su ambiti e modalità di confronto.

35. Nella proposta di una attività nuova di collage con i bambini medio-grandi, l'educatrice osserva che diversi bambini si rifiutano di prendervi parte orientandosi presso la "cucinetta". Si propone, allora, di confrontarsi con il gruppo di lavoro educativo. Si cali nella situazione e faccia un'ipotesi concreta e una riflessione su ambiti e modalità di confronto.

Transizioni

1. Il risveglio di due gruppi di bambini medio-grandi, da alcuni giorni sta diventando un po' caotico. Quali accorgimenti possono concordare le due educatrici per favorire un passaggio al cambio meno confusivo, dato che il bagno è condiviso?
2. Cosa intende Monica Guerra quando, in relazione ai luoghi all'interno e attraverso i quali si realizza l'educazione, parla di "contesti intelligenti"? Come declinerebbe operativamente tale riflessione nella progettazione educativa di una sezione di bambini medio-grandi in un nido nuovo, alla sua prima apertura?
3. Oggi piove e l'educatrice propone ai bambini piccoli di uscire comunque a esplorare le pozze che si stanno formando. Alcuni di loro sono entusiasti, altri resistono e non sembrano affatto contenti della proposta... (Completati con un'ipotesi e descriva come gestirebbe la situazione).
4. Da un paio di settimane è iniziato il progetto continuità, che prevede alcuni incontri alla scuola dell'infanzia del rione, ma anche una visita al nido da parte dei bambini della sezione "Gufi". Come educatrice di riferimento, come penserebbe di accompagnare i bambini in questa esperienza?
5. Il momento del ricongiungimento con il nonno, per una bambina di 18 mesi, costituisce da sempre un rituale molto importante. Ma da qualche settimana non è più possibile, visto che il nonno ha una brutta bronchite. Così, la bambina (a cui è stato detto solo che il nonno non può più venire al nido a prenderla) mostra tutta la sua irritazione al fratello più grande di 5 anni e alla mamma... Come educatrice di riferimento, come penserebbe di supportare la bambina e anche i familiari?
6. La fatica più grande al risveglio, per un gruppo di bambini medio-grandi, è rivestirsi. Alcuni di loro sono molto lenti e gironzolano tra i letti, ma soprattutto non hanno ancora sufficiente autonomia. Quali attenzioni e strategie potrebbero essere attivate da parte dell'educatrice?
7. La struttura del nido "Il Campanellino" è situata in una palazzina liberty di una zona residenziale della città. All'interno, su un lungo corridoio si affacciano tre stanze con un bagno condiviso ma grande e un atelier con una terrazza coperta, pieno di luce per via delle ampie vetrate. Al momento del pasto (che arriva tramite pulmino, solo da sporzionare, dalla cucina centralizzata dell'ente gestore) i passaggi continui tra bagno e stanze di bambini e adulti, crea una situazione sempre più insostenibile. Quali accorgimenti possono concordare le educatrici per favorire un passaggio al pasto meno caotico?

8. Quali criticità possono evidenziarsi al momento del rientro in stanza, dopo una mattinata in visita al parco del rione, in cui i bambini grandi hanno camminato, corso e giocato a lungo? (Completate con un'ipotesi e descriva come gestirebbe la situazione).

9. Una bambina arriva al nido dopo un anno di frequenza discontinua in un servizio di "baby-par-king" gestito nel paese di montagna dove il padre ingegnere ha seguito un progetto pubblico di messa in sicurezza di una diga. La madre non riesce a seguirne l'ambientamento, è ricoverata per un'infezione e si trova fuori città e il padre lavora tutto il giorno, non può prendersi permessi. Decidono di affidarsi alla babysitter che hanno assunto da poco. La bambina si presenta un po' spaesata... Quali attenzioni e strategie relazionali sono richieste alle educatrici per sostenere la bambina nell'affrontare questo delicato periodo di cambiamenti?

10. L'uscita alla biblioteca comunale del giovedì mattina sta diventando un appuntamento sempre più significativo per alcuni bambini grandi, che escono fieri con la loro borsina e la tessera al collo, pronti a cambiare l'albo letto e riletto ormai per un'intera settimana con i genitori a casa. Ma oggi, arrivati all'entrata, abbiamo scoperto che la biblioteca è chiusa, allora decidiamo di... (Completate con un'ipotesi e descriva come gestirebbe l'imprevisto).

11. E' sera e al nido è rimasta G., una bambina di 20 mesi, è l'ultima del gruppo e attende con trepidazione il papà. Quando arriva, dopo 25' di ritardo, G. è immersa nel gioco con la bambola e sembra non fare neanche caso al genitore... (Completate con un'ipotesi e descriva come gestirebbe la situazione, per facilitare la transizione).

12. F. (26 mesi) sta per fare il suo sonnello pomeridiano, ma non trova più il suo "Nanni", il cuscino di lana con cui dorme fin da piccolo, protesta sconsolato davanti all'armadietto vuoto... (Completate con un'ipotesi e descriva come gestirebbe la situazione, per facilitare la transizione).

13. L'entrata mattutina è un momento in cui troppo spesso la fretta trasforma l'avvio della giornata al nido, riducendo lo scambio di informazioni anche utili con i genitori rispetto al bambino... (Completate con un'ipotesi e descriva come gestirebbe la situazione per renderla più serena e accogliente).

14. In fase di verifica della progettazione in tema di "scoperta dei profumi in natura", le educatrici hanno evidenziato che diversi bambini grandi hanno avuto difficoltà nel tragitto in pullman verso il centro forestale in Bondone. Si concorda un'alternativa meno impegnativa... (Completate con un'ipotesi e descriva come gestirebbe la situazione, per facilitare la transizione).

15. I turni di frequenza di 3 bambini medi il prossimo settembre cambieranno (da tempo parziale a tempo pieno). La cosa preoccupa abbastanza i loro genitori... Quali attenzioni e strategie potrebbero essere pensate per sostenere bambini e genitori?

16. Dopo il risveglio pomeridiano, i bambini di due stanze vengono "accorpati" e, nel farlo, attraversano un ampio salone attrezzato con scivoli e tricicli... La situazione diventa subito caotica e i bambini eccitati non ascoltano l'educatrice, urlano e si inseguono... (Completati con un'ipotesi e descriva come gestirebbe la situazione, per una transizione più "soft").

17. I bambini del gruppo "piccoli" crescono e stanno scoprendo il movimento in profondità... Come educatrice di riferimento, con quali accorgimenti pensa si potrebbe sostenerne l'esplorazione libera all'interno dell'ambiente nido?

18. La creatività grafica dei bambini al nido si esprime inizialmente con tutto il corpo in movimento, per poi affinarsi attraverso l'uso di utensili vari... Quali attenzioni e strategie potrebbero garantire questa transizione?

19. L'arrivo "a singhiozzo" di alcuni bambini con i loro genitori, quando il gruppo ormai è a tavola per la merenda mattutina, rischia di essere un fattore di potenziale "stress" sia per i bambini già presenti sia per l'educatrice. Come gestirebbe questa situazione, per una transizione tranquilla e un sereno avvio della giornata?

20. Al momento del rientro in stanza dal giardino, un bambino di 28 mesi protesta: "No!" sbattendo i piedi e fermandosi sulla porta di entrata... (Completati con un'ipotesi e descriva come gestirebbe la situazione, per facilitare la transizione).

21. Dopo aver pitturato con l'orzo, una bambina appena entrata in bagno, si vede nello specchio e inizia a piangere: ha tutte le braccia coperte e anche la faccia è sporca... (Completati con un'ipotesi e descriva quali attenzioni e strategie sono richieste).

22. Una bambina di 26 mesi viene accompagnata al nido da una zia, che però non risulta formalmente "delegata" pur essendo in accordi telefonici con la sorella. Mentre l'educatrice cerca di capire come muoversi, la bambina esce di corsa dalla stanza... (Completati con un'ipotesi e de-scriva come gestirebbe la situazione, per facilitare la transizione).

23. Nel passaggio quotidiano in bagno, l'educatrice "jolly" propone ai bambini di fare il trenino, ma questo non sembra essere un metodo efficace... (Completati con un'ipotesi alternativa e descriva quali attenzioni e strategie sono richieste).

24. Mentre si è in attesa del carrello del pranzo, l'educatrice di riferimento propone l'"isola di intimità" al gruppo di bambini (dai 20 ai 30 mesi). Descriva quali attenzioni e strategie sono richieste, tenendo conto del pensiero di Elinor Goldschmied.

25. Un bambino di 24 mesi, ormai "esperto" del nido, arrivando entra di corsa in stanza e non saluta quasi più il genitore, che rimane un po'... (Completati con un'ipotesi e descriva quali attenzioni e strategie sono richieste).

26. Una collega neo-assunta, che copre il turno del pomeriggio, si confida con lei rispetto alla fatica di gestire il passaggio del risveglio dei bambini piccoli, visto che alcuni richiedono ancora di es-sere presi in braccio. Quali attenzioni e strategie potrebbe suggerirle per sostenere i bambini in questa transizione?

27. Improvvisamente si alza un forte vento, che fa alzare tutte le foglie del grande faggio in giardino. L'educatrice viene richiamata a rientrare dall'addetta d'appoggio, preoccupata; mentre i bambini grandi si mettono a alzare mucchi di foglie nell'aria e le osservano cadere.. (Completati con un'ipotesi e descriva come gestirebbe la situazione).

28. In un nido, occorre utilizzare l'ascensore o le scale per salire e scendere dal terrazzo attrezzato con un micro-orto. L'educatrice dei piccoli (di cui solo 3 su 5 gattonano) oggi ha deciso di salire per stare un po' all'aperto con i bambini... (Completati con un'ipotesi e descriva quali attenzioni e strategie sono richieste dalla transizione).

29. L'educatrice sta leggendo un nuovo albo illustrato sul tema della condivisione delle emozioni, quando si apre all'improvviso la finestra e entra una bella farfalla, che cattura l'attenzione dei bambini... (Completati con un'ipotesi e descriva come gestirebbe l'imprevisto).

30. Quest'autunno i due gruppi di bambini medio-grandi passeranno nella nuova ala del nido, appena ristrutturata. (Completati con un'ipotesi e descriva quali attenzioni e strategie sono richieste per facilitarne la transizione).

31. Un bambino di 32 mesi oggi sembra particolarmente stanco e irritabile. Nonostante non dorma tutti i giorni, subito dopo pranzo si butta nell'angolo morbido, dove però ci sono già altri due bambini più piccoli.. (Completate con un'ipotesi e descriva quali attenzioni e strategie per facilitarne la transizione).

32. Una bambina con BES, supportata da un'educatrice supplementare nel gruppo dei bambini piccoli, mostra particolare disagio al momento del cambio: non le piace essere spogliata e lavata e protesta con forza. Assieme all'educatrice di riferimento del gruppo, si ripensa come poterle rendere meno frustrante il momento. (Faccia un'ipotesi descrivendo attenzioni e strategie richieste).

33. Il riordino costituisce un passaggio fondamentale a fine attività, in particolare se si è svolta in atelier. Alcuni bambini grandi però, resistono e sono poco abituati all'idea di poter dare il proprio contributo... Come si può facilitarli nella scoperta che "mettere a posto" insieme è bello, oltre che utile? (Faccia un'ipotesi descrivendo attenzioni e strategie richieste).

34. Oggi è previsto l'arrivo al nido del giardiniere "Remo", che potrà la siepe e taglierà l'erba. I bambini lo aspettano sempre con gioia e lo osservano al lavoro, così sono in attesa... Ma entra l'addetta d'appoggio e comunica all'educatrice che R. stamattina ha telefonato e non riuscirà a passare... (Completate con un'ipotesi e descriva quali attenzioni e strategie per gestire l'imprevisto).

35. L'organizzazione dell'accoglienza mattutina sta diventando problematica, anche perché la porta che dà sul giardino è piccola e si crea spesso fila, oltre alla disposizione non proprio adeguata dei mobiletti personali dei bambini, posti "a stella" in centro al salone su suggerimento dell'architetto. Le educatrici del nido decidono di cambiare qualcosa... (Faccia un'ipotesi descrivendo attenzioni e strategie richieste).

Ordinamento dei comuni della regione TAA, Codice di comportamento del Comune di Trento, nozioni sulla prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro

1. Il codice di comportamento, all'art. 1, precisa che gli obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa. Ci può dare una sua definizione dei concetti appena citati e una sua riflessione in merito?

2. Secondo lei quale è il significato dell'affermazione del codice di comportamento per cui "Il comportamento del dipendente deve essere tale da stabilire un rapporto di fiducia e collaborazione nell'amministrazione e tra i cittadini e l'amministrazione".

3. Cosa intende il codice di comportamento quando afferma che "il dipendente (...) nei rapporti privati (...) non assume nessun comportamento che possa nuocere all'immagine dell'amministrazione ?

4. Secondo lei il dipendente pubblico ha degli obblighi nei confronti della propria amministrazione - datore di lavoro nell'utilizzo dei social media?

5. Quale è la ragione per cui il codice di comportamento ha ritenuto necessario ribadire che "il dipendente limita le assenze dal luogo di lavoro a quelle strettamente necessarie e utilizza i permessi di astensione dal lavoro, comunque denominati, nel rispetto delle condizioni e delle finalità previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi".

6. Secondo lei in cosa si sotanzia l'affermazione contenuta nel codice di comportamento secondo cui "Il dipendente segnala al dirigente del Servizio di appartenenza ogni evento in cui sia rimasto direttamente coinvolto e che può avere riflessi sul servizio, o relativo a situazioni di pericolo o di danno per l'integrità fisica o psicologica propria e di altri".

7. Cosa sono i regolamenti comunali e quale è la loro funzione?

8. Può darci una definizione di statuto comunale e della sua funzione?

9. Secondo lei quali sono le funzioni e i servizi che vengono forniti ai cittadini dal comune di Trento? Sono tutti servizi e funzioni escluse o potrebbero anche essere forniti dal privato?
10. Secondo lei ci sono “strumenti di partecipazione” alla vita amministrativa del comune previsti da norme di legge? In caso di risposta positiva secondo lei quali sono i più rilevanti?
11. Ci può dire quali sono le funzioni che la legge regionale affida al Consiglio comunale e il ruolo dello stesso nella gestione del comune?
12. Ci può dire quali sono le funzioni che la legge regionale affida alla Giunta comunale e il ruolo della stessa nella gestione del comune?
13. Quali sono gli organi che compongono la giunta comunale e quali le funzioni da loro svolte?
14. Quali sono le funzioni attribuite ai dirigenti comunali e in che modo si riferiscono all'attività svolta negli asili nido comunali?
15. Secondo la normativa relativa alla sicurezza sul lavoro quali sono le figure più rilevanti incaricate della gestione della sicurezza?
16. Cosa impone al datore di lavoro la previsione normativa contenuta nell'art. 2087 del codice civile quando dice che “L'imprenditore e' tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarita' del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrita' fisica e la personalita' morale dei prestatori di lavoro”.
17. Il comportamento del lavoratore non conforme agli obblighi contrattuali assunti con la sottoscrizione del contratto di lavoro, secondo lei può determinare un ambiente di lavoro non conforme alle prescrizioni dettate dalle norme relative alla sicurezza sul lavoro?
18. Secondo lei quali sono i comportamenti che un lavoratore può porre in essere e che contrastano con la sicurezza sul lavoro?

19. Secondo lei la mancanza di collaborazione nell'adempimento degli obblighi contrattuali assunti con il contratto di lavoro quali conseguenze può determinare?
20. Secondo lei quali possono essere i comportamenti contrari agli obblighi contrattuali assunti da un lavoratore con la sottoscrizione di un contratto di lavoro?
21. Secondo lei quali sono le principali modalità per trattare i dati personali dei discenti in modo conforme al rispetto della riservatezza?
22. Secondo lei tutti i dati personali che vengono trattati nella gestione di un asilo nido sono uguali?
23. Cosa si intende con l'espressione "trattamento dei dati secondo il principio di minimizzazione"?
24. Che cosa si intende con l'acronimo DPI?
25. Sa dirci chi è l'RLS e quali sono alcune delle sue funzioni principali?
26. Secondo lei c'è differenza tra rischio e pericolo quando si parla di sicurezza sul lavoro?
27. Secondo lei quali sono le conseguenze in caso di un inadempimento degli obblighi contrattualmente assunti dal dipendente con la sottoscrizione di un contratto di lavoro?
28. Secondo lei mantenere un atteggiamento poco collaborativo verso i colleghi cosa può configurare in un rapporto di lavoro?
29. Quali sono le funzioni affidate alla giunta comunale?
30. Che cosa è un procedimento disciplinare e quando viene attivato?
31. C'è un obbligo per il dipendente di segnalare ogni evento in cui sia rimasto direttamente coinvolto e

che può avere riflessi sul servizio, o relativo a situazioni di pericolo o di danno per l'integrità fisica o psicologica propria e di altri?

32. Se le fosse richiesto di fornire informazioni tutelate dal codice di protezione dei dati personali come si comporterebbe?

33. Secondo lei c'è un obbligo del dipendente di garantire la continuità del servizio a cui è preposto? In caso di risposta affermativa esistono casi in cui tale servizio può comunque essere interrotto?

34. Nel trattamento dei dati personali relativi ai bambini con bisogni educativi speciali bisogna adottare particolari accorgimenti?

35. Secondo lei i dati relativi allo stato di salute dei bambini quando possono essere trattati dalla struttura?